Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

VII. Fuoco

Dopo il vento e l'acqua è ora la volta di un altro simbolo naturale dello Spirito Santo: il fuoco (ignis). La Scrittura ci parla volentieri per antinomie per cui il Signore è a un tempo misericordioso e terribile; Gesù è l'Agnello di Dio e il Leone di Giuda; lo Spirito Santo è acqua viva e lingue di fuoco. A livello naturale o l'uno o l'altro. L'acqua spegne il fuoco e la legna bagnata nemmeno si accende; l'acqua porta la vita e il fuoco potenzialmente la distrugge; ma quando fuori piove, il fuoco dentro scalda. Già questo ci invita ad andare oltre. Se l'acqua dà la vita sul piano naturale e anche sacramentale il fuoco fa morire la vita sul piano della natura ma la eleva purificandola e trasformandola al piano della grazia. Per questo Giovanni battezzava con acqua per un battesimo di penitenza ma profetizzava del Cristo: "***Egli vi battezzerà con Spirito Santo e fuoco***" (Mt 3,11). Gesù stesso parla del compimento della sua missione in questi termini: "***sono venuto a portare il fuco sulla terra***" (Lc 12,49). Dice sant'Ambrogio: "questo fuoco è figura dello Spirito Santo che sarebbe sceso dopo l'ascensione del Signore, per **rimettere i peccati** di tutti ed **infiammare** come fuoco **l'anima** e la mente dei fedeli".

Ecco dunque la forza dell'analogia. Lo Spirito Santo è la remissione di tutti i peccati, il perdono in persona. Del resto se il peccato è la rottura con Dio e lo Spirito è la Comunione del Padre e del Figlio si comprende come peccato e Spirito Santo siano agli opposti. Lo Spirito Santo può muovere il cuore a volte con potenza spesso con intima compunzione e dolcezza a lasciare la strada del peccato per tornare a Dio. In questa dinamica perciò **lo Spirito Santo è sia l'agente che il dono**. È l'agente perché suscita con la sua grazia il pentimento del peccatore e lo chiama a una vita nuova; ed è il dono perché lo Spirito Santo è la stessa vita nuova in Cristo, cioè l'instaurazione del suo Regno, della sua Signoria in noi. Per questo in alcuni manoscritti antichi del Padre nostro si trova questa variante: venga a noi il tuo Santo Spirito, non al posto ma come spiegazione della richiesta: "venga il tuo Regno". Anche nella teologia sacramentale abbiamo visto che lo Spirito Santo è la realtà ultima significata e quindi comunicata, cioè donata, in tutti i Sacramenti: appunto la comunione col Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Il peccato è tutto ciò che minaccia questa comunione, tutto ciò che può spegnere questo fuoco di devozione e di amore, che ci rende come dice Paolo ferventi nello zelo e nelle opere buone. Per questo lo stesso Paolo ci mette in guardia dicendo: "***non spegnete lo Spirito***" (1Ts 5,19). Perché lo Spirito Santo ha il potere di infiammare di carità l'anima e la vita dei credenti.

Rm 12,9 La carità *non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene;* ***10*** *amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.* ***11 Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito****, servite il Signore.* ***12*** *Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera,* ***13*** *solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.* ***14*** *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.* ***15*** *Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.* ***16*** *Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.* ***17*** *Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* ***18*** *Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.* ***19*** *Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore.* ***20*** *Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti,* ***ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo****.* ***21*** *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.*

Dopo questa presentazione di Frate Foco, o meglio dello Spirito che si manifesta a noi come fuoco possiamo fare nostra la preghiera di san Francesco al fuoco per una nostra guarigione spirituale:

"Frate mio fuoco, di bellezza invidiabile tra tutte le creature, l'Altissimo ti ha creato vigoroso, bello e utile. Sii propizio a noi in quest'ora, sii cortese! Prego il Signore di temperare ora il tuo ardore in modo che io possa sopportarlo, se mi bruci con dolcezza" (FF 752).

Lo Spirito Santo è dunque un fuoco buono e gentile, *un cauterio soave*, diceva s. Giovanni della Croce. lo Spirito Santo bussa alla coscienza con il rimorso, la apre con la confessione, entra con il pentimento, la libera con l'assoluzione, la trasforma con la giustificazione, la infiamma con il suo fervore. **Ci soffermiamo allora sul rimorso che oggi viene guardato alquanto con sospetto**, squalificato a senso di colpa indotto dall'esterno per castrare la nostra libertà e vitalità. Eppure sebbene rimosso, anzi ancora di più, questo sentimento non può essere cancellato nella coscienza che valuta rettamente di essere in torto, come il buon ladrone che con molta chiarezza su questo prende le difese di Gesù. Questo "magone", cioè qualcosa che non va né su né giù, non si digerisce né può passare, questa santa inquietudine è **la capacità dell'uomo di non assuefarsi al male ma piuttosto di reagire**. Il rimorso così inteso può essere un grande alleato nella nostra lotta quotidiana con il peccato, non solo perciò nei grandi delitti ma anche nelle piccole cose. Con esso lo Spirito Santo fa come un papà o una mamma che educa il suo bambino e lo aiuta a crescere, ora con sorrisi di approvazione, ora corrugando la fronte in segno di disapprovazione, ma con una scintilla negli occhi che tradisce l'amore tenuto a freno, finché i figli ribelli non siano pronti ad accogliere quel fuoco. **Bisogna diventare via via sempre più sensibili a questi richiami che lo Spirito ci fa giungere attraverso la voce della coscienza**. Arriviamo così alla composizione del paradosso iniziale, come dice una lettura del breviario: *il fuoco spirituale può anche irrigare e l'acqua spirituale può anche divampare*. Il fuoco del rimorso fa sgorgare le lacrime del pentimento, e queste lacrime accendono il cuore per riparare con l'amore al male procurato, lo eccitano a perseverare in una vita santa.

Questo fuoco del rimorso che suscita le lacrime viene detto compunzione: esso non è solo il pentimento dei peccati ma è vederli e riconoscerli veramente tali nel fuoco infinito dell'amore di Dio. Io in fondo **il purgatorio** me l'immagino così: questo fuoco d'amore che guarisce i nostri occhi come frate Foco cauterizzò quelli di san Francesco ci apre gli occhi alla vera conoscenza del bene e del male; conoscenza bramata e perduta nell'Eden. **Questo nesso tra purgatorio, fuoco e quindi con il potere purificante dello Spirito Santo, paragonato a quello del fuoco, ricorre sia nell'AT che nel NT.** *I giusti infatti vengono purificati come l'oro nel crogiolo* (cf. Sap 3,6), e ancora più chiaramente:

1Cor 3,11 *poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù.* ***12*** *Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia,* ***13*** *l'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché* ***quel giorno apparirà come un fuoco****;* ***e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno****.* ***14*** *Se l'opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa;* ***15*** *se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma* ***egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco.*** ***16*** *Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?* ***17*** *Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi.*

Come Dante alle soglie del paradiso terrestre siamo chiamati al coraggio di attraversare questo fuoco:

Credi per certo che se dentro a l'alvo
di questa fiamma stessi ben mille anni,

non ti potrebbe far d'un capel calvo. ...
tra Bëatrice e te è questo muro. (Purgatorio 24-27.33)